

*Dipartimento di Impresa & Management*

*Cattedra in Contabilità e Bilancio*

## **I PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI DELLO IASB E IL FAIR VALUE.**

RELATORE:


Ch.mo Prof. Salvatore Sarcone

CANDIDATO:

Alessandro Abbate

Matr. 173091

Anno Accademico 2014 - 2015



*Ai miei genitori e a mio fratello  
per avermi regalato gli anni più belli  
della mia vita.*

*Ad Antonella, con il sudore dei suoi  
sacrifici per essere sempre stata  
presente in ogni momento e in ogni  
mia scelta.*

*Ai miei colleghi Ruggero, Adriano,  
Matteo, Marco, Miriana e Silvia per  
il loro continuo affetto e stimolo  
nella vita universitaria.*

*Ai miei amici di vita Leandro,  
Federico, Francesca, Patrizia,  
Marzia, Claudio per la loro assidua  
vicinanza, anche a distanza.*

*A Giorgia, la più grande scoperta  
che abbia mai fatto.*

**GRAZIE**



## **INDICE:**

### **CAPITOLO PRIMO**

#### **IL PROCESSO DI ARMONIZZAZIONE CONTABILE; IL FRAMEWORK NELLE IMPRESE E NELLE BANCHE. Pag. " 5**

- 1- Il processo di armonizzazione contabile: direttive comunitarie e principi contabili IAS/IFRS..... " 6
- 2- Il Framework per la preparazione e la presentazione dei bilanci..... " 8
- 3- I principi di redazione del bilancio secondo il Framework..... " 11
- 4- Analogie e differenze tra le finalità del bilancio e nella disciplina giuridica del Framework..... " 13
- 5- Il Conceptual Framework: analogie e differenze con il Framework IASB del 1989..... " 13
- 6- Cenni sui principi IASB applicati alle banche..... " 17

### **CAPITOLO SECONDO**

#### **IL FAIR VALUE COME STRUMENTO DI VALUTAZIONE DELLE VOCI DI BILANCIO E COME STRUMENTO DI CONTROLLO. Pag. " 19**

- 1- I tratti tipici del criterio del costo e del criterio del fair value..... " 20
- 2- I beni che possono essere oggetto di valutazione al fair value ed i conseguenti procedimenti di contabilizzazione..... " 21
- 3- Il nuovo IFRS 13 sul fair value..... " 23
- 4- Il controllo dei valori di bilancio..... " 25
- 5- L'indicazione in bilancio della performance d'impresa..... " 28

## CAPITOLO TERZO

### **LA VALUTAZIONE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI NEI PRINCIPI CONTABILI DELLO IASB.** Pag. " 30

- 1- Le attività e le passività degli strumenti finanziari (IAS 32); le categorie di strumenti finanziari (IAS 39) ..... " 31
- 2- I criteri di valutazione degli strumenti finanziari..... "33
- 3- L'iscrizione delle voci in bilancio bancario e la procedura di impairment test ..... "34

## CAPITOLO QUARTO

### **PRESENTAZIONE E COMMENTO DEL BILANCIO DI UNA SOCIETÀ COMMERCIALE E DI UNA SOCIETÀ FINANZIARIA QUOTATE** Pag. " 36

- 1- Bilancio di una società commerciale quotata: la Volkswagen Group Italia S.p.A ..... " 37
- 2- Bilancio di una società finanziaria quotata: la Banca Intesa San Paolo S.p.A..... " 42

### **BIBLIOGRAFIA** Pag. " 50

CAPITOLO PRIMO:

**IL PROCESSO DI ARMONIZZAZIONE CONTABILE;**

**IL FRAMEWORK NELLE IMPRESE E NELLE BANCHE**

## 1- IL PROCESSO DI ARMONIZZAZIONE CONTABILE: DIRETTIVE COMUNITARIE E PRINCIPI CONTABILI IAS/IFRS

Il processo di armonizzazione contabile è un obiettivo che ha interessato, da decenni, i paesi europei ed anche globali. L'**armonizzazione contabile** è *“un processo con cui si tende a fissare un insieme di norme contabili in modo tale che uno stesso evento venga rappresentato allo stesso modo nei bilanci delle imprese ed eventi diversi vengano rappresentati in modo differente”*<sup>1</sup>.

Nel periodo compreso tra il 1970 e il 1990, l'UE ha prodotto un grande sforzo in tale tema tramite le DIRETTIVE CONTABILI di cui quelle più importanti sono state la “IV Direttiva sul bilancio individuale delle imprese commerciali e industriali” e la “VII Direttiva sul bilancio consolidato delle imprese commerciali e industriali”. A questo sforzo, purtroppo, non sono state ricambiate le aspettative per due motivi collegati tra loro:

- 1) LA DEBOLEZZA DEL MEZZO UTILIZZATO PER PROCEDERE ALL'ARMONIZZAZIONE, RAPPRESENTATO DALLE DIRETTIVE: atti dell'UE non direttamente applicabili alle persone fisiche o giuridiche che operano all'interno dei paesi dell'UE perché devono essere recepite dalle leggi nazionali per diventare obbligatorie all'interno degli stati membri.
- 2) L'ELEVATO NUMERO DI OPZIONI PRESENTI NELLE DIRETTIVE CONTABILI in quanto nel momento in cui vengono emanate le leggi nazionali di recepimento, la situazione normativa che ne deriva dà vita a differenze a volte significative tra i paesi membri, sulla parte sia formale che sostanziale del bilancio.

Col tempo questa situazione così grave è diventata insostenibile a causa della crescente globalizzazione dei mercati finanziari; da ciò nasce l'esigenza di uniformare il linguaggio dei bilanci tra i diversi paesi. A tale scopo l'UE ha avviato un processo di armonizzazione contabile tramite due percorsi diversi:

- **PERCORSO DIRETTO (PERCORSO A)** per i bilanci consolidati di società quotate in borsa.

Questo percorso si è concretizzato nell'obbligo di redigere il bilancio in base ai Principi contabili IAS/IFRS a partire dal 2005; il momento più importante è dato dall'emanazione del Regolamento n° 1606 del 2002 che ha come scopi: armonizzare l'informazione societaria e garantire un elevato livello di trasparenza e comparabilità dei bilanci a livello comunitario.

---

<sup>1</sup> Vedi sul punto, A.MECHELLI, *Il processo di armonizzazione contabile: direttive comunitarie e principi contabili IAS/IFRS*, in *La formazione del bilancio annuale* di S.SARCONI, CEDAM 2011, p.419

Il Regolamento 1606/2002 lascia liberi gli Stati membri di consentire o prescrivere l'adozione dei Principi contabili internazionali (art.5). L'Italia ha esercitato questa opzione con la Legge 306/2003 che prevede:

- L' **obbligo** di adottare i principi contabili IAS per:
  - a. Il bilancio d'esercizio delle società quotate;
  - b. Il bilancio d'esercizio e consolidato delle società aventi strumenti finanziari diffusi presso il pubblico;
  - c. Il bilancio d'esercizio e consolidato di banche ed altri intermediari finanziari;
  - d. Il bilancio consolidato delle società operanti nel settore assicurativo;
  - e. Il bilancio d'esercizio delle società che operano in ambito assicurativo nel caso in cui siano quotate e non redigano il bilancio consolidato;
- La **facolta'** di adottare i Principi contabili per tutte le società diverse da quelle sottoposte ad obbligo, ad eccezione di quelle che possono redigere il bilancio in forma abbreviata secondo l'art. 2435 bis C.c., per le quali è precluso l'utilizzo dei Principi contabili internazionali<sup>2</sup>.
- **PERCORSO INDIRECTO (PERCORSO B)** *usato per tutte le fattispecie non rientranti nel percorso A, prevede l'avvicinamento graduale delle norme dei singoli Stati ai Principi IASB/IFRS utilizzando le Direttive.*

Tale percorso non sembra essere flessibile e dinamico per realizzare un processo di armonizzazione che faccia avvicinare la disciplina sul bilancio dei diversi Paesi ai Principi IASB; proprio perché la disciplina contenuta in tali Principi cambia rapidamente e frequentemente, che nel momento in cui si recepisce una Direttiva può accadere che il suo contenuto sia stato già sostituito da un nuovo principio contabile. In definitiva non si può essere ottimisti riguardo ai tempi e ai risultati relativi al processo di avvicinamento ai principi IASB dei bilanci delle imprese che seguono tale percorso.

---

<sup>2</sup> Così, A.MECHELLI, *Il processo di armonizzazione contabile: direttive comunitarie e principi contabili IAS/IFRS*, in *La formazione del bilancio annuale* di S.SARCONI, CEDAM 2011, p.422ss.

## 2- IL FRAMEWORK PER LA PREPARAZIONE E LA PRESENTAZIONE DEI BILANCI

Nei Paesi della common law, la formazione del bilancio avviene sulla base dei Principi contabili emanati da organi professionali di categoria che hanno per oggetto sia la parte formale che quella sostanziale del bilancio; in tali Paesi lo IASB, a livello europeo, ha emesso un documento chiamato “*Framework*”, mentre il FASB, a livello americano, ha pubblicato più documenti, chiamati “*Concept Statement*”<sup>3</sup>.

Nel 2004, IASB e FASB hanno avviato un progetto per redigere un documento comune, uniformando le regole contenute nel Framework e nel Concept Statement che è ancora in corso di completamento. Il documento si articola in un lungo processo di otto fasi:

- Obiettivi e caratteristiche qualitative
- Definizione delle poste, iscrizione e cancellazione
- Valutazione
- Nozione di *Reporting entity*
- Estensione dell’informativa societaria, modalità della sua presentazione e sua chiarezza espositiva
- Scopo e natura del Framework
- Applicazione del Framework alle entità senza scopo di lucro
- Altre problematiche, se esistenti

Tale documento, in alcune parti è identico al vecchio Framework del 1989 ma poi nel 2010 è stato denominato “***Conceptual Framework***”.

Il Framework è “*un quadro sistematico che disciplina i presupposti che orientano i singoli Principi contabili, i quali, a loro volta dettano le norme per disciplinare i propri oggetti specifici*”<sup>4</sup>, ossia rappresenta la cornice di fondo che orienta i singoli Principi contabili. Il Framework rappresenta e delinea gli assetti strategici del bilancio, cioè le finalità e i suoi principi di redazione, mentre i singoli Principi contabili formano l’assetto tattico del bilancio, cioè disciplinano le specifiche materie di competenza rispettando quelle finalità e principi indicati nel Framework.

---

<sup>3</sup> V., S.SARCONI, *La formazione del bilancio annuale*, CEDAM 2011, p.426ss.

<sup>4</sup> S.SARCONI, *La formazione del bilancio annuale*, CEDAM 2011, p.430



Nel Framework, composto da 110 paragrafi, possiamo individuare, idealmente, due parti:

1. Una prima parte di *ordine generale*, composta da 11 paragrafi, che riguarda l'oggetto di studio, la natura del documento, le sue finalità, gli utilizzatori del bilancio; è molto significativa dal punto di vista concettuale in quanto presenta il documento consentendoci di intendere meglio i concetti esposti nella seconda parte.
2. Una seconda parte, *più analitica*, composta da 99 paragrafi, che riguarda dettagliatamente il bilancio, disciplinando le finalità, i principi di redazione, i criteri suggeriti per l'individuazione, la rilevazione e valutazione delle sue poste.

La **natura** del Framework è espressa nel preambolo dell'art. 1 del Framework: *“Il presente quadro sistematico espone i concetti di base per la preparazione e la presentazione del bilancio diretto a utilizzatori esterni”*. Il paragrafo 2 dello stesso articolo stabilisce inoltre che esso *“non costituisce un principio contabile internazionale e, di conseguenza, non detta regole per nessuna specifica tematica concernente la valutazione o l’informativa”*, cioè nessuna norma del Framework vuole assumere un significato prevalente rispetto alle altre norme contenute nei Principi contabili IASB, se dovesse esserci qualche conflitto tra le norme del Framework e quelle di un dato principio contabile internazionale, queste ultime devono prevalere sulle prime.

In sostanza il Framework fissa i concetti di ordine generale che sono le premesse di base alla formazione del bilancio, da tenere sempre in considerazione durante la sua redazione. Esso spiega in maniera più approfondita ciò che è spiegato, nel nostro ordinamento, dall'art. 2423 2° comma (finalità del bilancio), e dall'art. 2423-bis (principi di redazione del bilancio), argomenti che nel Framework fanno parte dello stesso documento.

L' **oggetto** del Framework, come evidenziato dal titolo, è il bilancio annuale della società, anche consolidato, di tutte le imprese industriali e commerciali.

La **finalità** del Framework è quella di supportare tutti coloro che lavorano con i Principi contabili, ovvero organismi professionali di categoria, nazionali e internazionali, redattori del bilancio, revisori e utilizzatori. Specificatamente le finalità sono elencate nel paragrafo 1 del Framework e sono:

1. Assistere il Board dello IASC nello sviluppo di nuovi Principi contabili internazionali e anche nella revisione di quelli esistenti;

2. Promuovere l'armonizzazione delle norme, dei Principi contabili e delle procedure relative alla presentazione del bilancio;
3. Assistere gli organismi contabili nazionali nello sviluppo di principi nazionali;
4. Assistere i redattori dei bilanci nell'applicare i principi contabili internazionali;
5. Assistere i revisori per formare un giudizio di congruità tra il bilancio ed i Principi contabili internazionali;
6. Assistere gli utilizzatori del bilancio da redigere in conformità ai Principi contabili internazionali, nell'implementare le informazioni in esso contenute;
7. Fornire le informazioni riguardanti l'approccio dello standard-setter alla formulazione dei Principi contabili internazionali<sup>5</sup>.

Secondo il Framework il bilancio ha una funzione prevalentemente *informativa*, da cui deriva la sua finalità che è quella di fornire, a numerosi utilizzatori (users) che devono compiere delle decisioni economiche, informazioni utili riguardanti:

- La situazione patrimoniale - finanziaria e l'andamento economico di un'azienda;
- I cambiamenti nella situazione patrimoniale – finanziaria;
- I risultati conseguiti dal management.

Affinché il bilancio possa avere questa funzione informativa, il Framework individua gli utilizzatori del bilancio e le loro necessità informative. Il Framework assegna un ruolo di primo piano ai finanziatori a titolo di capitale proprio perché essi sono coloro che rischiano di più sul ritorno dei propri investimenti e quindi sono più interessati all'informativa di bilancio per effettuare le loro scelte che riguardano il mantenimento o la vendita delle azioni da loro possedute, la fiducia da accordare, o meno, al management<sup>6</sup>.

---

<sup>5</sup> Cfr. §1 del *Framework*

<sup>6</sup> V. sul punto, S.SARCONI, *La formazione del bilancio annuale*, CEDAM 2011, p.437

### 3- I PRINCIPI DI REDAZIONE DEL BILANCIO SECONDO IL FRAMEWORK

I *Principi di redazione del bilancio* sono quella parte del Framework che pone <<le premesse di base per valutare le attività e le passività di fine periodo, ai fini del calcolo del capitale e del reddito di bilancio>><sup>7</sup>. Secondo il Framework i due momenti importanti del processo di formazione annuale del bilancio sono:

- I. Le assunzioni alla base della formazione del bilancio annuale (**underlying assumptions**), a loro volta, suddivise in ulteriori due assunti:
  - La continuazione dell'attività economica da parte dell'azienda (going concern) che riguarda il funzionamento della vita aziendale, un'ipotesi che influenza i criteri di valutazione ai fini della formazione del bilancio annuale;
  - Il principio di competenza economica (accrual basis accounting) che riguarda uno dei più classici principi della scelta dei componenti positivi e negativi di reddito, ai fini della formazione del bilancio annuale.
- II. Le caratteristiche qualitative, che le informazioni di bilancio devono possedere affinché esse possano essere utilizzate nelle decisioni degli stakeholders (**qualitative characteristics of financial statements**), sono classificate su due livelli:
  1. Al primo livello troviamo:
    - Comprensibilità (understandability)
    - Significatività (relevance)
    - Attendibilità (reliability)
    - Comparabilità (comparability)
  2. Al secondo livello si richiamano alcune caratteristiche o principi che servono a realizzare le caratteristiche di primo livello come:
    - Riguardo la significatività, la caratteristica di secondo livello è la materialità (materiality)
    - Riguardo l'attendibilità, le caratteristiche di secondo livello sono date dalla:
      - Rappresentazione fedele (faithful representation)
      - Prevalenza della sostanza sulla forma (substance over form)
      - Neutralità (neutrality)
      - Prudenza (prudence)
      - Completezza (completeness)

---

<sup>7</sup> Così, S.SARCONI, *La formazione del bilancio annuale*, CEDAM 2011, p.441

Si può ben notare, che le caratteristiche qualitative di primo o secondo livello del Framework non sono altro che i principi di redazione del bilancio previsti anche dall'art. 2423-bis del C.c, ossia si ha un allineamento tra le due discipline nazionali ed internazionali.

La parte più importante del Framework è dedicata all'individuazione delle voci che possono essere indicate nel bilancio, cioè le attività, passività e voci del patrimonio netto dello Stato Patrimoniale, e i componenti positivi e negativi di reddito del Conto Economico; per poter individuare queste voci occorre seguire tre momenti distinti, ma tra loro interdipendenti, dati da:

1. DEFINITION, cioè la nozione di attività e passività, Patrimonio netto, costo e ricavo con cui si individuano le caratteristiche essenziali delle voci di bilancio.

Tale definizione non è però condizione sufficiente per la rilevanza di tali voci nello stesso bilancio in quanto fa riferimento alle sole caratteristiche essenziali e non ai criteri necessari per essere rilevate in bilancio. Tali criteri , indicati nel §89 del Framework, sono:

- **La probabilità che dall'utilizzo della data attività possano derivare all'azienda "benefici economici"**; <<esso attiene al grado di incertezza che caratterizza l'ambiente nel quale l'azienda opera che è tanto maggiore, quanto più lungo è il tempo investito dalla previsione>><sup>8</sup>.
- **La possibilità di effettuare una valutazione attendibile del suo costo o del suo valore.**

2. RECOGNITION, che disciplina i caratteri che le voci di bilancio devono possedere per essere rilevate nel bilancio.

3. MEASUREMENT, attività che comprende le prime due, rappresentata dall'individuazione delle basi di misura degli elementi di bilancio, quali:

- \* Il costo storico (historical cost)
- \* Il costo di sostituzione (current cost)
- \* Il valore di realizzo (value)
- \* Il valore attuale (present value)

Il Framework, non prevede nella fase di measurement, regole di valutazione delle singole voci di bilancio, ma individua soltanto i criteri delle voci di bilancio, che saranno analizzati nei Principi contabili.

---

<sup>8</sup> V.SFORZA, *Il Framework per la preparazione e la presentazione dei bilanci*, in *La formazione del bilancio annuale* di S.SARCONI, CEDAM 2011, p.446

#### 4- ANALOGIE E DIFFERENZE TRA LE FINALITÀ DEL BILANCIO E NELLA DISCIPLINA GIURIDICA DEL FRAMEWORK

Dal punto di vista storico, la differenza nelle finalità del bilancio tra la disciplina giuridica italiana e quella del Framework deriva dal diverso contesto economico nel quale vivono le società e delle diverse modalità di finanziamento.

- Nella disciplina giuridica italiana il fine del bilancio è quello della *rappresentazione chiara, veritiera e corretta della situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della società*. Per questo motivo il nostro ordinamento giuridico pone la rappresentazione veritiera e corretta al di sopra della disciplina di bilancio, e quindi prima dei principi di redazione e dei criteri di valutazione. L'attenzione nei confronti degli utilizzatori esterni del bilancio si è avuta intorno agli anni '70 e '80 del secolo scorso con l'introduzione nel nostro ordinamento giuridico della IV Direttiva CEE che prevede, accanto ai prospetti contabili del bilancio, due documenti importanti per l'informativa esterna: la Nota integrativa e la relazione sulla gestione;
- Nella disciplina del Framework, invece la finalità prevalente del bilancio è quella *informativa nei confronti degli stakeholders per compiere scelte economiche*, mentre quella della rappresentazione veritiera e corretta è un fine indiretto che si ottiene in conseguenza dell'applicazione dei Principi contabili IASB.

In sintesi, “nei Paesi di Civil law, come nella IV Direttiva, vi è una visione **TOP-DOWN** della rappresentazione veritiera e corretta, mentre nei Paesi di common law, come nel Framework, vi è una visione **BOTTOM-UP**”<sup>9</sup>.

#### 5- IL CONCEPTUAL FRAMEWORK: ANALOGIE E DIFFERENZE CON IL FRAMEWORK IASB DEL 1989

Nel settembre 2010, lo IASB e il FASB hanno pubblicato un documento comune, chiamato *Conceptual Framework for financial reporting* che è la premessa per la formazione dei bilanci annuali, le cui regole di redazione si trovano nei Principi contabili. La struttura del documento è composta da:

- a) INTRODUZIONE, in cui vengono disciplinate le finalità, il ruolo, l'oggetto che non è differente dal Framework, infatti vengono trattati: le finalità del bilancio, le

---

<sup>9</sup> S.SARCONE, *La formazione del bilancio annuale*, CEDAM 2011, p.440

caratteristiche qualitative dell'informativa contenuta nel bilancio, la definizione, rilevazione e valutazione delle poste che formano il bilancio, i concetti di capitale e la sua conservazione;

- b) PRIMO CAPITOLO (The objective of general purpose financial reporting), che approfondisce il fine del bilancio e le qualità che la sua informativa deve possedere per essere utilizzata dagli stakeholders;
- c) SECONDO CAPITOLO (The reporting entity), <<cerca di individuare il soggetto che deve fornire l'informativa di bilancio, che non necessariamente corrisponde a società con una propria autonomia giuridica>><sup>10</sup>;
- d) TERZO CAPITOLO (Qualitative characteristics of useful financial information), che spiega lo stesso argomento del primo capitolo;
- e) QUARTO CAPITOLO (The Framework), ha ad oggetto i criteri per individuare, valutare e rappresentare le poste di bilancio, fornendo le basi per la loro misurazione.

Dato l'assetto del Conceptual Framework, esso risulta più funzionale rispetto al Framework ad individuare le sue finalità ed il suo contenuto, per cui occorre analizzare due aspetti:

- 1) **L'informativa economico-finanziaria e le sue caratteristiche qualitative**, rappresenta la base del nuovo documento, è contenuta nei suoi primi tre capitoli ed ha l'obiettivo di: "fornire utili informazioni agli investitori, ai finanziatori e agli altri creditori, attuali e potenziali, a supporto delle loro scelte di investimento nella data società"<sup>11</sup>. Riguardo ai destinatari dell'informativa di bilancio, il documento, allo stesso paragrafo, prevede che essa sia rivolta agli investitori, ai finanziatori e agli altri creditori interessati all'acquisto, alla vendita o alla detenzione degli strumenti di capitale o degli strumenti rappresentativi di debito. Subito dopo viene analizzato il principio della *competenza economica (accrual basis)*, ponendolo al vertice di tutti i principi di redazione del bilancio, prima ancora di porre l'ipotesi di continuità aziendale.

Per quanto riguarda i *principi di redazione del bilancio (caratteristiche qualitative)*, il Conceptual Framework distingue:

- **Le caratteristiche qualitative fondamentali (fundamental qualitative characteristics)** riguardano: la significatività (relevance), sulla quale non vi sono differenze rispetto al Framework del 1989; la rappresentazione fedele

---

<sup>10</sup> V.SFORZA, *Il Framework per la preparazione e la presentazione dei bilanci*, in *La formazione del bilancio annuale* di S.SARCO, CEDAM 2011, p.449

<sup>11</sup> Così, *Conceptual Framework for financial reporting*, OB 2

(faithful representation), quest'ultima, secondo il Conceptual Framework deve essere intesa in senso ampio, eliminando alcune caratteristiche qualitative che prima, nel Framework avevano una propria autonomia, come:

- A. La *prevalenza della sostanza sulla forma (substance over form)*, cioè le operazioni devono essere contabilizzate e rappresentate in bilancio facendo prevalere la sostanza sulla forma; dato che questo principio è stato già inserito nel più ampio principio di rappresentazione fedele, per questo motivo non è insito nelle caratteristiche qualitative del Conceptual Framework;
- B. La *prudenza (prudence)* è ritenuta incompatibile con la rappresentazione fedele perché può causare distorsioni nei valori di bilancio come la sovrastima delle passività o la sottostima delle attività;
- C. La *neutralità (neutrality)* è un carattere che non può essere attribuito all'informativa di bilancio in quanto gli investitori, i finanziatori e gli altri creditori, essendo destinatari privilegiati, devono conoscere prima di tutti gli altri le informazioni del bilancio.

- **Le caratteristiche qualitative migliorative (enhancing qualitative characteristics)** che sono:
  - Comparabilità (comparability)
  - Verificabilità (verifiability)
  - Tempestività (timeliness)
  - Comprensibilità (understandability)

Queste quattro caratteristiche, pur diverse tra di loro, sono accomunate dal fatto che la loro assenza non esclude l'importanza e l'attendibilità dell'informativa di bilancio, ma sicuramente ne riduce l'utilità.

2) La **reporting entity**, è "l'ente che gestisce un insieme di attività, oggettivamente individuabili e che formano un'area circoscritta"<sup>12</sup>. Per individuarlo meglio, lo IASB ed il FASB hanno elencato tre caratteristiche che tutte le Reporting entities devono possedere per esistere:

---

<sup>12</sup> V.SFORZA, *Il Framework per la preparazione e la presentazione dei bilanci*, in *La formazione del bilancio annuale* di S.SARCONI, CEDAM 2011, p.456

- Essere costituite da attività economiche che sono state condotte nel passato, si stanno attualmente conducendo o saranno condotte nel futuro;
- Le attività economiche devono essere individuabili in modo oggettivo rispetto a quelle di altre aziende o dell'ambiente in cui vive ed opera l'azienda;
- L'informativa di bilancio deve essere utile agli investitori nella formulazione delle loro scelte economiche (ED/2010/2, RE 3).

La necessità di definire la Reporting entity nasce dal fatto che la stessa possa coincidere con una forma societaria, ma può accadere anche che:

- Sia costituita da più società, come la holding e tutte le società controllate e collegate<sup>13</sup>; in tal caso le informazioni a cui sono maggiormente interessati gli investitori sono quelle collegate al gruppo nel suo complesso.
- All'interno di una stessa società possono esserci due o più Reporting entities; gli investitori potrebbero essere maggiormente interessati ad avere informazioni sulle singole Reporting entities, oltre che alla forma legale nel suo complesso<sup>14</sup>.

In particolare, il Conceptual Framework rappresenta l'evoluzione del Framework IASB del 1989 con quattro parti comuni che trattano l'informativa economico-finanziaria che è alla base del documento, a differenza del bilancio che era al centro del Framework, e da una parte nuova costituita dalla Reporting entity; pertanto è un documento in continua evoluzione che terrà conto anche della convergenza dei Principi contabili FASB verso i Principi contabili IASB che sono diventati il punto di riferimento dell'armonizzazione contabile a livello mondiale; infatti nel mondo non vi è soltanto uniformità a livello politico, istituzionale, telematico e linguistico, ma anche a livello contabile che rappresenta anche una forma di linguaggio indispensabile per lo sviluppo dell'impresa con un orientamento internazionale.

---

<sup>13</sup> IASB, *Conceptual Framework for Financial Reporting: the reporting entity, Basis for conclusions*, §BC 23

<sup>14</sup> IASB, *Conceptual Framework for Financial Reporting: the reporting entity, Basis for conclusions*, §BC 10



## 6- CENNI SUI PRINCIPI IASB APPLICATI ALLE BANCHE

Lo strumento finanziario, secondo gli IAS/IFRS è definito come: *“un qualsiasi contratto che origina, al tempo stesso, una attività finanziaria per un’impresa e una passività finanziaria per un’altra impresa”*. In altre parole rientrano nella definizione di strumento finanziario: la moneta e le disponibilità liquide, i titoli di debito, i crediti di finanziamento, i depositi bancari.

Come per le imprese commerciali e industriali, gli IAS/IFRS si applicano anche agli istituti di credito che devono modificare completamente i loro bilanci; In particolare le banche sono interessate ai seguenti principi:

- IAS 1 sulle finalità del bilancio e sul suo contenuto così come stabilito dalle istruzioni della Banca d’Italia;
- IFRS 7 sull’informativa di bilancio e sulla definizione di strumento finanziario, focalizzandosi di più sugli strumenti finanziari derivati, cioè quei contratti che sono regolati a una data futura il cui valore cambia in funzione di un’attività sottostante standardizzata come ad esempio i Futures o gli Swap;
- IAS 39 sulla classificazione, contabilizzazione e valutazione degli strumenti finanziari<sup>15</sup>.

Anche nel caso delle banche, il bilancio è sottoposto a rigidi criteri di valutazione per l’iscrizione delle voci nelle attività e nelle passività che incidono per calcolare il dividendo distribuibile agli azionisti, infatti i principi IASB vengono applicati alle banche allo scopo di avere un prospetto del bilancio che fornisca un’informazione chiara, veritiera e corretta della situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della banca; qualora dagli schemi predefiniti non sia possibile avere tutte le informazioni necessarie, è prevista la Nota integrativa che spiega l’eventuale deroga al D. Lgs 38/05, con cui è stata recepita la direttiva comunitaria di armonizzazione del bilancio.

Altro principio è quello dell’invarianza, secondo cui i criteri adottati non possono essere cambiati da un esercizio all’altro, o anche il divieto di compensazione fra partite, consentito soltanto per scambi in valuta estera. In particolare i principi IASB hanno introdotto alcune novità sui criteri di iscrizione e di classificazione dei valori contabili seguendo il principio generale della prevalenza della sostanza sulla forma, le cui conseguenze più rilevanti riguardano:

---

<sup>15</sup>N. GRAVINA, *Il commercialista telematico, profili salienti sui principi contabili internazionali (IAS – IFRS)*, in [http://www.commercialistatelematico.com/\\$file/id1/1/id2/0000001656.pdf](http://www.commercialistatelematico.com/$file/id1/1/id2/0000001656.pdf), p.5, §4

- Una posta può essere rilevata in bilancio solo se è avvenuto un reale trasferimento di rischi e benefici, altrimenti resta nel bilancio del venditore anche se è avvenuto il reale trasferimento della proprietà giuridica;
  - Gli strumenti finanziari non sono più classificati in funzione alla loro natura, ma in base alla finalità per cui, secondo lo IAS 39, sono detenuti come:
    - i. FINALITÀ DI NEGOZIAZIONE (HFT held for trading);
    - ii. FINALITÀ DI DETENZIONE (HTM held to maturity);
    - iii. FINALITÀ DI GENERICA DISPONIBILITÀ ALLA VENDITA (AFS available for sale);
- Tra le passività, allo stesso modo, gli strumenti finanziari sono detenuti come passività detenute a scopo di negoziazione o originate dall'impresa;
- I titoli possono rientrare tra le partecipazioni solo se effettivamente detenuti con finalità di controllo o di interesse nella gestione della partecipata;
  - Gli accantonamenti ai fondi rischi devono essere specifici ed è inoltre più restrittiva la possibilità di capitalizzare i costi fra le immobilizzazioni immateriali;
  - Gli strumenti derivati devono essere iscritti in bilancio “sopra la riga”<sup>16</sup>.

---

<sup>16</sup> A.SAUNDERS, M.CORNETT, M.ANOLLI, B.ALEMANNI, *Economia degli intermediari finanziari*, MCGRAW-HILL terza edizione, p. 392

**CAPITOLO SECONDO:**

**IL FAIR VALUE COME STRUMENTO DI VALUTAZIONE DELLE VOCI DI BILANCIO E COME STRUMENTO DI CONTROLLO.**

## 1- I TRATTI TIPICI DEL CRITERIO DEL COSTO E DEL CRITERIO DEL FAIR VALUE.

Nei principi contabili internazionali IAS/IFRS, il **fair value** viene definito come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata, o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli e disponibili"<sup>17</sup>. Esso rappresenta, quindi, una delle basi di valutazione delle voci di bilancio alternativa a quella del costo, in quanto, quest' ultima non considera i maggiori valori correnti presunti delle attività durante la formazione del bilancio annuale, cosa che è possibile con il fair value.

- Con il **criterio del costo** il confronto avviene tra il costo della data attività ed il suo valore recuperabile al momento della sua formazione (fair value)

I PUNTI DI FORZA di tale criterio sono:

- a) Maggiore oggettività dei valori di costo proprio perché i beni arrivano all'azienda solitamente tramite operazioni di acquisto, per cui tale criterio è preferibile da chi deve controllare il suo valore durante la redazione del bilancio;
- b) Maggiore affidabilità del loro controllo che conduce a valori di bilancio prudenti che offrono una maggiore garanzia per i creditori sociali, i quali possono basare le loro decisioni economiche su dati più sicuri rispetto a quelli desumibili dal fair value;
- c) Valori di bilancio più garantisti nei confronti dei creditori sociali.

I PUNTI DI DEBOLEZZA del criterio sono:

1. *Non consente valutazioni simmetriche*, ossia effettua valutazioni asimmetriche in quanto occorre rilevare le perdite presunte, ma non possono essere rilevati maggiori valori correnti;
  2. *Si basa su un principio di competenza economica parziale* in quanto esclude componenti positivi di reddito già manifestati dal punto di vista economico, anche se non ancora realizzati dal punto di vista finanziario al momento della formazione del bilancio annuale;
  3. *Permette una visione del bilancio più ancorata al passato che al futuro*, con conseguente impossibilità di valutazione del capitale in termini prospettici.
- Con il **criterio del fair value** il confronto è identico al criterio del costo nel primo anno di applicazione, mentre gli anni successivi al primo sono rappresentati dal fair value all'inizio e alla fine di ciascun periodo.

<sup>17</sup> <http://www.bankpedia.org/index.php/it/101-italian/f/20068-fair-value-nei-bilanci-che-adottano-gli-ias-ifs-enciclopedia>

I PUNTI DI FORZA di tale criterio sono:

- *Piena applicazione del principio di competenza economica;*
- *Rappresentazione del capitale proiettata di più verso il futuro;*
- *Maggiore espressività del capitale, con conseguente maggiore importanza dello Stato Patrimoniale rispetto al passato.*

I PUNTI DI DEBOLEZZA, invece, riguardano:

- Minore attendibilità dei valori di fair value, basati spesso su valori di stima;
- Minore affidabilità di tali valori;
- Maggiore volatilità dei dati e dei risultati di bilancio.

Le motivazioni che hanno portato all'introduzione del metodo del fair value sono da ricercare nel diverso approccio al bilancio dei principi contabili internazionali rispetto ai principi contabili italiani; infatti, «i primi si rivolgono agli investitori e presentano il bilancio in una visione prevalentemente prospettica, mentre i secondi, interessati alla tutela dei soci e dei creditori, hanno come finalità la prudente valutazione ai fini della conservazione del capitale»<sup>18</sup>.

## **2- I BENI CHE POSSONO ESSERE OGGETTO DI VALUTAZIONE AL FAIR VALUE ED I CONSEGUENTI PROCEDIMENTI DI CONTABILIZZAZIONE.**

I Principi IASB prevedono la valutazione al fair value per le attività, le passività e gli strumenti rappresentativi di capitale, la cui valutazione è:

- *Facoltativa*, ossia alternativa al criterio del costo per:
  - a. Beni strumentali (IAS16);
  - b. Beni immateriali (IAS 38);
  - c. Partecipazioni di controllo, collegamento e joint venture iscritte nel bilancio (IAS 27, IAS 28, IAS 31);
  - d. Investimenti immobiliari (IAS 40).
- *Obbligatoria*, senza alcuna alternativa per:
  - e. Prodotti agricoli e attività biologiche (IAS 41);

---

<sup>18</sup>V. sul punto, ROSCINI VITALI F.– VINZIA M. A., *Fair Value. Rappresentazione contabile e valutazioni finanziarie secondo gli IAS*, Il Sole 24 ORE, 2003 Milano

- f. Alcune categorie di strumenti finanziari come gli strumenti Held For Trading e quelli Available For Sale (IAS 39)<sup>19</sup>.

Dal punto di vista contabile, le scritture che si effettuano per rilevare questi maggiori valori di fair value dipendono dai beni soggetti a rivalutazione, ossia:

- Per alcuni beni, come i *beni strumentali*, i *beni immateriali* e *gli strumenti finanziari available for sale* il maggiore valore viene iscritto in una specifica riserva di rivalutazione che è una riserva del Patrimonio Netto. Contabilmente, quindi, occorre rivalutare, da un lato, lo stesso bene, addebitando il relativo conto e, per contropartita, iscrivere lo stesso valore in una specifica riserva di rivalutazione che comparirà nel Patrimonio Netto;
- Per altri beni, come le *partecipazioni di controllo*, *di collegamento* e *in joint venture*, *gli investimenti immobiliari*, *gli strumenti finanziari Held For Trading*, *i prodotti agricoli*, *le attività biologiche*, invece, il maggior valore viene iscritto nel Conto economico.

Pertanto negli anni successivi al primo, il fair value, al termine del periodo, può aumentare, come anche diminuire rispetto al fair value dell'anno precedente, infatti in caso di:

- AUMENTO DEL FAIR VALUE valgono le considerazioni fatte sopra, cioè la rivalutazione del bene ed iscrizione dello stesso importo nella riserva di rivalutazione o nel conto economico;
- DIMINUZIONE DEL FAIR VALUE si ha un decremento della riserva di rivalutazione, nei limiti delle precedenti rivalutazioni nel caso in cui queste abbiano fatto incrementare la riserva, ma nel caso in cui tale riserva non fosse più capiente, la variazione negativa di fair value andrebbe iscritta tra i costi del Conto economico.

Sempre dal punto di vista contabile occorre segnalare una particolarità per i beni soggetti ad ammortamento in cui il maggior valore di fair value, oltre ad interessare il dato bene e la riserva di rivalutazione, deve anche considerare il relativo fondo ammortamento. Per completare, bisogna aggiungere che i procedimenti di rivalutazione dei beni soggetti ad ammortamento sono due:

1. Il **procedimento indiretto** in cui le varie fasi sono:

- (a) Si rivaluta il dato bene, addebitando il relativo conto, ed accreditando, per contropartita, la riserva di rivalutazione;

---

<sup>19</sup> S.SARCONI, *La valutazione delle voci di bilancio sulla base del fair value*, in *La formazione del bilancio annuale* di S.SARCONI, CEDAM 2011, p.466

- (b) Si rivaluta il fondo ammortamento dello stesso bene addebitandolo alla riserva di rivalutazione, mentre il bene viene accreditato;
- (c) Il saldo della riserva di rivalutazione derivante dalle due precedenti operazioni verrà iscritto tra le riserve di Patrimonio Netto durante la stesura del bilancio.

2. Il **procedimento diretto** in cui le varie fasi sono:

- Chiusura del fondo ammortamento del dato bene, che viene addebitato, mentre in contropartita viene accreditato il conto dello stesso bene;
- Rivalutazione del valore residuo contabile del bene, addebitandolo nel relativo conto, per contropartita si accrediterà la relativa riserva di rivalutazione;
- Iscrizione della riserva di rivalutazione tra le poste del Patrimonio Netto<sup>20</sup>.

La riserva di rivalutazione diventa disponibile, per la sua eventuale distribuzione, soltanto nel caso di realizzo del suo valore che è differente a seconda che si tratti di beni:

- A. Destinati alla vendita in cui il realizzo si materializza con la vendita di questi beni, per cui si parla di realizzo diretto;
- B. Destinati all'uso, ossia ammortizzabili in cui il realizzo avviene con l'ammortamento del maggior valore iscritto nella riserva di rivalutazione ed è dato, annualmente, dalla differenza tra l'entità dell'ammortamento del maggiore valore e l'entità dell'ammortamento sulla base del costo storico, per cui si parla di realizzo indiretto.

Per entrambi i beni, l'ammontare della riserva realizzata diventa disponibile per la sua distribuzione sulla quale delibera l'assemblea durante l'approvazione del bilancio.

### 3- IL NUOVO IFRS 13 SUL FAIR VALUE

Nonostante l'evidente importanza che il fair value assume nel corpo dei principi IAS/IFRS mancava una univoca definizione di questo criterio di valutazione e, soprattutto un metodo per procedere alla sua quantificazione. Per questo motivo lo IASB ha pubblicato, nel 2006 un *Discussion Paper*, che ha come scopo l'emanazione di un principio contabile che stabilisca come procedere alla determinazione del fair value. Nel 2011 ha emanato il nuovo principio contabile IFRS 13: "*Fair value measurement*" che:

---

<sup>20</sup> S.SARCONI, *La valutazione delle voci di bilancio sulla base del fair value*, in *La formazione del bilancio annuale* di S.SARCONI, CEDAM 2011, p.468

- Definisce il fair value come: *“il prezzo che sarebbe ricevuto nella vendita di un’attività o la somma da pagare per trasferire una passività in una normale transazione tra operatori di mercato, alla data in cui la suddetta attività o passività è oggetto di valutazione”*<sup>21</sup>.
- Delinea all’interno di un unico principio contabile il quadro di riferimento per la stima del fair value; a causa dell’impossibilità di osservare sempre un prezzo di mercato per le attività e per le passività valutabili al fair value, a questo scopo lo IASB ha definito una gerarchia del fair value articolata su tre livelli in base agli inputs usati per misurarlo:
  - 1) Al *livello 1 (IFRS 13, §§ 76-80)* troviamo proprio i prezzi osservabili sui mercati attivi, per attività e passività identiche a quelle oggetto di valutazione, mentre ai livelli successivi si trovano quegli inputs a cui si ricorre nell’ipotesi in cui gli inputs del livello 1 non siano disponibili;
  - 2) Nel *livello 2 (IFRS 13, §§ 81-85)* l’IFRS 13 si riferisce a:
    - Prezzi di attività o passività similari negoziate in mercati attivi;
    - Prezzi per attività e/o passività identiche a quelle da valutare negoziate in mercati non attivi;
    - Altri elementi diversi dai prezzi, osservabili per quella data attività o passività, costituiti generalmente da tassi di interesse e curve di rendimenti;
  - 3) Il *livello 3 (IFRS 13 §§ 86-90)* comprende tutti quegli inputs che non sono osservabili, utilizzati quando gli inputs osservabili non sono disponibili.

L’IFRS 13 ha anche delineato le tecniche di valutazione per stimare il fair value, quali:

- **Market approach**, una tecnica di valutazione che utilizza prezzi ed altre informazioni rilevanti desumibili dalle transazioni di mercato di attività, passività, anche simili tra di loro;
  - **Income approach**, valutazione che si basa sul calcolo del valore attuale dei flussi di cassa o di reddito riconducibili a quella data attività o passività;
  - **Cost approach** che richiede la stima della somma di denaro necessaria per rimpiazzare la data attività.
- Richiedere alle imprese di rendere note alcune informazioni relative alla stima del fair value, ossia occorre informare i terzi riguardo: le tecniche di valutazione del fair value e l’effetto

<sup>21</sup> Cfr. A.MECHELLI, *Il “progetto fair value” e il nuovo IFRS 13*, in *La formazione del bilancio annuale* di S.SARCONI, CEDAM 2011, p.476



sul profitto o sulla perdita o sul comprehensive income dell'utilizzo degli inputs che non sono osservabili, nell'ipotesi in cui questi ultimi siano significativi.

Tutto ciò vale per le società quotate e non quotate che applicano i Principi contabili internazionali dello IASB, ma esiste per le società che non sono obbligate ad applicare i principi IAS/IFRS, una disciplina sul fair value, limitata soltanto agli obblighi informativi connessi agli strumenti finanziari; disciplina contenuta nell'art. 2427- bis, intitolato "informazioni relative al valore equo degli strumenti finanziari", il quale prevede, al primo comma, alcuni tratti che occorre indicare nella Nota integrativa:

- Per ciascuna categoria di *strumenti finanziari derivati*: il loro fair value e le informazioni sulla loro entità e sulla loro natura;
- Per le *immobilizzazioni finanziarie*, iscritte ad un valore superiore al loro fair value: il valore contabile e il fair value delle singole attività, i motivi per i quali il valore contabile non è stato ridotto.

L'articolo 2427-bis è stato introdotto dall'art. 1 del d.lgs 394/2003 che attua la **Direttiva fair value** (CE 65/2001), la quale prevede la possibilità da parte degli stati membri di consentire o obbligare la valutazione al fair value degli strumenti finanziari da negoziazione (Held For Trading) e quelli disponibili per la vendita (Available for Sale); essa prevede anche che, nella Nota integrativa debbano essere fornite le informazioni sulla modalità di determinazione del fair value quando esso non è determinabile in modo oggettivo. Tale direttiva è stata attuata solo in parte tramite un procedimento legislativo che, anziché introdurre il fair value tra i criteri di valutazione previsti dal Codice civile, si limita a chiederne l'informativa in Nota integrativa soltanto per gli strumenti finanziari derivati e per alcune categorie di immobilizzazioni finanziarie<sup>22</sup>.

#### **4- IL CONTROLLO DEI VALORI DI BILANCIO**

La metodologia del fair value viene utilizzata sia come procedimento di rivalutazione (**Revaluation model**) che come procedimento di controllo (**Impairment test**) del valore di questi beni, nel caso di perdite durevoli di valore degli stessi. Sono soggette alla procedura di impairment test:

---

<sup>22</sup> S.SARCONI, *La valutazione delle voci di bilancio sulla base del fair value*, in *La formazione del bilancio annuale* di S.SARCONI, CEDAM 2011, p.479ss.

- Le attività materiali, come immobili, impianti e macchinari (IAS 16) e gli investimenti immobiliari valutati al costo (IAS 40)
- Le attività immateriali (IAS 38), incluso l'avviamento (IFRS 3)
- Le partecipazioni, indicate in bilancio separato, in società controllate, collegate e in joint venture (IAS 27, IAS 28, IAS 31)

Sulla periodicità della verifica:

- a) Le attività materiali e quelle immateriali a vita utile definita, come i brevetti e i software, devono essere sottoposte alla procedura di impairment test ogni volta che vi siano indicazioni interne o esterne all'azienda di perdite durevoli di valore delle stesse attività.
- b) Le attività immateriali a vita utile indefinita, incluso l'avviamento, come i marchi, le testate giornalistiche, devono essere sottoposte alla procedura di impairment test almeno una volta l'anno, indipendentemente dalla disponibilità di informazioni relative a perdite durevoli di valore<sup>23</sup>. Per questa tipologia di beni, la disciplina di impairment test, prevista dallo IAS 36, è più rigida rispetto alla precedente, per escludere il rischio di conservare in bilancio attività che hanno subito perdite durevoli di valore da un esercizio all'altro.

Gli elementi da considerare per calcolare il valore recuperabile, secondo lo IAS 36 sono:

- Il **fair value**, cioè il valore di presumibile realizzo diretto, che viene stabilito in base a 3 ipotesi:
  - 1) Che ci sia stata una trattativa di vendita in cui è stato concordato il prezzo di vendita al netto dei costi relativi alla transazione;
  - 2) Che il bene sia oggetto di compravendita in un mercato attivo, cioè si riferisce al prezzo di mercato;
  - 3) Che il bene non sia oggetto di transazione in un mercato attivo, cioè ci si riferisce al valore determinato sulla base delle migliori informazioni disponibili.

Si tratta di un parametro criticabile perché va applicato, a beni destinati ad essere utilizzati nel tempo e non per essere dismessi nel breve periodo, ma può tornare spesso utile per calcolare facilmente il valore di recupero, infatti è previsto che:

- Se il fair value di una data attività è maggiore al suo valore residuo contabile:
  - Non occorre procedere al calcolo del value in use;

<sup>23</sup> Così, S.SARCONI, *Il fair value come strumento di controllo del bilancio*, in *La formazione del bilancio annuale* di S.SARCONI, CEDAM 2011, p.483

- Il valore recuperabile è espresso dal fair value ;
  - Non si opera nessuna svalutazione.
- Se il fair value di una data attività è minore del suo valore residuo contabile, allora occorre procedere alla determinazione del value in use.
- Il **value in use**, cioè il valore di presumibile realizzo indiretto della dottrina economico-aziendale, si calcola sommando:
    - Il valore attuale dei flussi finanziari futuri netti che la data attività, singolarmente, o insieme ad altre, è in grado di generare durante la sua prevista vita utile;
    - Il valore attuale del flusso finanziario netto derivante dalla sua dismissione al termine della sua vita utile.

Secondo lo IAS 36, esso viene determinato considerando il valore attuale dei flussi di cassa riferendosi ad una singola attività, ma se ciò non fosse possibile, occorrerà riferirsi a gruppi di beni i cui flussi finanziari siano indipendenti da flussi finanziari relativi a differenti gruppi di beni. In questo secondo caso si parla di **cash generating unit**, definito dallo IAS 36 come: *“il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata, che sono indipendenti da flussi finanziari in entrata generati da altre attività o gruppi di attività”*<sup>24</sup>, come: marchi e brevetti concessi in licenza, terreni e fabbricati dati in locazione, automezzi a noleggio, partecipazioni in imprese controllate, collegate e joint venture.

Le attività che non generano flussi di cassa autonomi sono tutti i beni materiali e immateriali utilizzati esclusivamente per l'impresa come: avviamento, marchi di prodotti commercializzati dall'impresa, brevetti utilizzati dall'impresa per la propria fabbricazione di prodotti, software, terreni, fabbricati, impianti e macchinari strumentali, beni destinati ad attività ausiliarie comuni. In definitiva il **valore recuperabile (recoverable amount)** è il maggiore tra il fair value e il value in use, per cui si avrà una perdita di valore quando il valore recuperabile è inferiore al valore contabile.

In aggiunta alle perdite durevoli di valore, lo IAS 36 disciplina, nei paragrafi 109-125, anche i ripristini di valore di attività precedentemente svalutate, chiamati *reversing an impairment loss*, in particolare:

---

<sup>24</sup> S.SARCONI, *La valutazione delle voci di bilancio sulla base del fair value*, in *La formazione del bilancio annuale* di S.SARCONI, CEDAM 2011, p.489

1. Le informazioni interne o esterne all'azienda, dalle quali si deduce che si è in presenza di un'inversione di tendenza, attuale e prospettica che ha determinato precedentemente la perdita durevole di valore;
2. I ripristini di valore di singole attività, precedentemente svalutate;
3. I ripristini di valore di gruppi di attività, precedentemente svalutati;
4. I ripristini di valore per l'avviamento.

È importante rilevare che il valore massimo di ripristino, dal § 117, è: *“il valore contabile che il singolo bene, o gruppi di beni avrebbero avuto al tempo del ripristino, se negli anni precedenti non fosse stata rilevata una perdita di valore”*. Il §124 invece prevede il divieto di ripristinare l'avviamento svalutato in un esercizio precedente in quanto lo IAS 38 vieta la rilevazione dell'avviamento generato internamente dalla società; in particolare, il §125 afferma che: *“si teme che qualsiasi incremento del valore recuperabile dell'avviamento, in esercizi successivi alla rilevazione di una perdita per riduzione di valore, costituisca un aumento dell'avviamento generato internamente dalla stessa società, piuttosto che una eliminazione della perdita per riduzione di valore rilevata per l'avviamento acquisito”*<sup>25</sup>.

## 5- L'INDICAZIONE IN BILANCIO DELLA PERFORMANCE D'IMPRESA

Le società che redigono il bilancio in base ai principi contabili internazionali, allo scopo di allinearli a quanto prescritto dallo SFAS 130, devono, a partire dal 2009, redigere un documento in cui si evidenzia il **comprehensive income** dell'esercizio, che include tutte le variazioni subite dal capitale netto in un dato intervallo di tempo, ad eccezione di quelle che derivano da transazioni effettuate con i proprietari (aumenti di capitale a pagamento, distribuzioni di dividendi)<sup>26</sup>.

Si tratta di un risultato più ampio del reddito d'esercizio, infatti include, oltre alle voci di costo e di ricavo che determinano l'utile o la perdita di periodo, anche quelle rivalutazioni e svalutazioni di poste presenti nello Stato Patrimoniale (other comprehensive income) che, secondo i Principi contabili, non vengono iscritte nel Conto economico, ma in contropartita di una riserva di patrimonio netto.

---

<sup>25</sup> Cfr., S.SARCONI, *La valutazione delle voci di bilancio sulla base del fair value*, in *La formazione del bilancio annuale* di S.SARCONI, CEDAM 2011, p.492

<sup>26</sup> A MECELLI, *L'ultima frontiera dei principi contabili: l'indicazione in bilancio della performance d'impresa*, in *La formazione del bilancio annuale* di S.SARCONI, CEDAM 2011, p.495

Il Revised IAS 1 tratta due aspetti:

1. Il modo in cui può essere rappresentato il comprehensive income, scegliendo tra due alternative che conducono al medesimo risultato:
  - La prima soluzione prevede la redazione di un unico prospetto chiamato **“Statement of comprehensive income”** in cui il risultato d’esercizio è un risultato intermedio a cui si aggiungono le diverse componenti dell’other comprehensive income per arrivare, quindi, al comprehensive income.
  - La seconda soluzione consente alle imprese di rappresentare il comprehensive income in due distinti documenti:
    - Il primo, chiamato **“Separate income statement”**, include tutti i costi e i ricavi che concorrono alla formazione del risultato di periodo, come previsto nel Conto economico
    - Il secondo, chiamato **“Statement of comprehensive income”**, parte dal risultato finale del Separate income statement, aggiungendo così gli other comprehensive income per giungere al definitivo comprehensive income.
2. Il procedimento da seguire per rappresentare le rettifiche da riclassificazione (Reclassification adjustments), deriva dalla necessità di evitare che un componente di reddito venga conteggiato due volte, in due esercizi diversi, nella stima del comprehensive income. Per evitare tale duplicazione, tra i componenti dell’other comprehensive income viene indicata una rettifica di segno inverso a quello dei valori indicati nel Conto economico.

Vi sono due logiche di impostazione del principio di competenza economica:

- La **logica del rinvio dei costi** che consiste nel redigere il bilancio partendo dai ricavi conseguiti e rinviando al futuro i costi non recuperati nell’esercizio, ossia ha una visione di bilancio che esprime la ricchezza passata;
- La **logica dell’anticipazione dei ricavi** che consiste nel redigere un bilancio che vuole accogliere entrambi i costi e i ricavi sia sostenuti nel corso dell’esercizio che quelli prospettici, allo scopo di comporre un bilancio pluriennale. Con questa logica si vuole pervenire ad un bilancio che esprime la performance d’impresa in termini prospettici, come si vuol indicare con il comprehensive income, che è il principio ispiratore della metodologia del fair value.

CAPITOLO TERZO:

**LA VALUTAZIONE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI NEI PRINCIPI CONTABILI DELLO IASB**

## 1- LE ATTIVITÀ E LE PASSIVITÀ DEGLI STRUMENTI FINANZIARI (IAS 32); LE CATEGORIE DI STRUMENTI FINANZIARI (IAS39)

La disciplina degli strumenti finanziari emanati dallo IASB si trova principalmente in due Principi:

1) Lo **IAS 32** riguarda l'aspetto formale, ossia i criteri per la loro rappresentazione in bilancio e gli aspetti definitori. Secondo tale principio, lo strumento finanziario (financial instrument) è: *“sia una attività finanziaria, sia una passività finanziaria, che uno strumento rappresentativo di capitale, oggetto di una transazione tra due o più controparti, regolata da un contratto”*<sup>27</sup>. Si deduce, quindi, che è costituito da:

a. **Attività finanziarie (financial assets)**, composte da:

- *Disponibilità liquide (cash)*, come denaro in cassa, disponibilità nei conti correnti bancari;
- *Strumenti rappresentativi di capitale di un'altra entità (equity instrument of another entity)* che includono investimenti in titoli azionari emessi da altre società, chiamate appunto partecipazioni;
- *Diritti contrattuali (contractual rights)* includono i crediti di ogni natura e genere, come i crediti commerciali o finanziari;
- *Contratti derivati (derivatives) se plusvalenti* in quanto il valore del loro oggetto dipende, ossia deriva, da una variabile sottostante al contratto stesso, come il tasso di interesse o il tasso di cambio e non richiedono un investimento iniziale; sono regolati a data futura e alla data di redazione del bilancio, le condizioni previste nel contratto derivato sono vantaggiose per chi lo possiede.

b. **Passività finanziarie (financial liabilities)**, rappresentate da:

- *Obbligazioni contrattuali (contractual obligations)*, ossia debiti di ogni natura e genere, come i debiti commerciali o finanziari;
- *Contratti derivati (derivatives) se minusvalenti*, che presentano le stesse caratteristiche dei plusvalenti, con l'unica differenza che le condizioni previste nel contratto derivato sono svantaggiose per chi lo possiede.

---

<sup>27</sup> R.CIMINI, *La valutazione degli strumenti finanziari nei principi contabili dello IASB*, in *La formazione del bilancio annuale* di S.SARCONI, CEDAM 2011, p.406

c. **Strumenti rappresentativi di capitale (equity instruments)** consentono alla società che li emette di raccogliere finanziamenti e farebbero parte della categoria dei debiti se non avessero alcune caratteristiche che li accomunano con le poste del Patrimonio Netto.

2) Lo **IAS 39** riguarda l'aspetto sostanziale, cioè le regole per la rilevazione e i criteri di valutazione che si usano per redigere il bilancio annuale. Gli strumenti finanziari vengono divisi in quattro categorie, chiamati “portafogli funzionali di destinazione” la cui classificazione è importantissima perché stabilisce il criterio di valutazione con il quale lo strumento sarà valutato durante la redazione del bilancio annuale.

I quattro portafogli sono:

- **Strumenti detenuti sino a scadenza (held to maturity, HTM)**, una categoria che include tutte le attività finanziarie, ad esclusione dei contratti derivati, che soddisfano contemporaneamente alcune caratteristiche come quella di: presentare una scadenza fissa in cui vengono rimborsate; garantire pagamenti fissi o determinabili a chi le detiene; volontà da parte delle società di detenerle sino a scadenza; la società è in grado, indipendentemente dalla sua volontà, di detenerle sino a scadenza. Un esempio di HTM sono gli investimenti in obbligazioni a tasso fisso o variabile;
- **Finanziamenti e crediti (loans & receivables)** includono tutte le attività e le passività finanziarie, tranne i contratti derivati, con pagamenti fissi o determinabili che non sono quotati in un mercato attivo, come i crediti e i debiti commerciali e finanziari;
- **Strumenti finanziari detenuti per la negoziazione (held for trading, HFT)** comprendono tutte le attività e le passività finanziarie che la società ha intenzione di acquistare o vendere a breve e che essa stessa gestisce con una strategia evidente tendente all'ottenimento di un profitto di breve periodo. Un esempio sono le partecipazioni detenute a scopo di negoziazione, oppure gli strumenti finanziari gestiti con lo scopo di perseguire profitti, i derivati speculativi e di copertura, sia plusvalenti che minusvalenti valutati al fair value;
- **Strumenti finanziari disponibili per la vendita (available for sale, AFS)**, una categoria residuale che include tutti quegli strumenti che non possiedono le caratteristiche per essere classificati all'interno di uno dei precedenti portafogli. Le variazioni di valore che esse hanno negli anni, finiscono nelle passività dello



Stato Patrimoniale, successivamente vengono stornate quando le attività saranno vendute effettivamente<sup>28</sup>.

## 2- I CRITERI DI VALUTAZIONE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

I criteri previsti nello IAS 39 per la valutazione degli strumenti classificati in ognuno dei quattro portafogli sono due:

1. Il **costo ammortizzato**, utilizzato per valutare gli strumenti finanziari *HTM e Loans and Receivables*. Secondo tale principio, il costo ammortizzato è: “il valore di una attività o passività finanziaria al momento della sua iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, aumentato o diminuito dell’ammortamento complessivo di qualsiasi differenza, positiva o negativa, tra il valore iniziale e quello a scadenza, determinato in base al tasso di interesse effettivo”<sup>29</sup>, pertanto le fasi da seguire per la valutazione di uno strumento finanziario al costo ammortizzato sono:
  - determinare il valore iniziale di iscrizione che corrisponde spesso al fair value;
  - quantificare gli oneri e/o i proventi che rendono diversi il valore iniziale e quello a scadenza dello strumento finanziario;
  - determinare il tasso di interesse effettivo che, a causa della presenza di oneri e/o proventi, lo rendono differente dal tasso di interesse contrattuale;
  - presentare il piano di ammortamento del finanziamento, evidenziando il costo ammortizzato al termine di ogni periodo amministrativo.
2. Il **fair value**, utilizzato per valutare gli strumenti finanziari *HFT e AFS*, con la differenza che per i primi, le variazioni di fair value vengono iscritte direttamente nel Conto Economico, mentre nel secondo caso vanno accantonate in una riserva di Patrimonio Netto.

---

<sup>28</sup> Così, R.CIMINI, *La valutazione degli strumenti finanziari nei principi contabili dello IASB*, in *La formazione del bilancio annuale* di S.SARCONI, CEDAM 2011, p.411

<sup>29</sup> R.CIMINI, *La valutazione degli strumenti finanziari nei principi contabili dello IASB*, in *La formazione del bilancio annuale* di S.SARCONI, CEDAM 2011, p.413

### 3- L'ISCRIZIONE DELLE VOCI NEL BILANCIO BANCARIO E LA PROCEDURA DI IMPAIRMENT

#### TEST

Nel momento di iscrivere ogni attività e passività nel bilancio bancario si distinguono due momenti rilevanti:

- I. la prima iscrizione, in cui le voci vengono registrate al fair value;
- II. la valutazione successiva, in cui le regole di iscrizione in bilancio cambiano a seconda che si tratta di:
  - **Trading book**, come un titolo azionario, in cui l'iscrizione deve avvenire al fair value seguendo un criterio basato su tre livelli distinti e ordinati in modo decrescente:
    - quotazioni di mercato da cui il fair value è direttamente ottenibile dalle quotazioni disponibili sul mercato attivo;
    - qualora non si hanno quotazioni disponibili, esso viene stimato in base a dei parametri di mercato, come i prezzi degli ultimi scambi trattati sul mercato;
    - se invece mancano sia le quotazioni che i parametri di mercato allora si utilizza un approccio residuale in cui si procede per convenzione.
  - **Banking book**, come un credito, la cui iscrizione deve avvenire al costo ammortizzato; al termine di ogni esercizio, pertanto, la banca aggiornerà il valore delle attività e delle passività di bilancio che durante l'anno hanno subito una variazione del loro valore, a causa ad esempio di variazioni macroeconomiche, interventi normativi, cambiamento del contesto competitivo, deterioramento di un'attività iscritta ad un valore non più significativo. La procedura utilizzata ogni anno, per aggiornare il valore di bilancio si chiama *impairment test* e viene attivata per verificare se vi siano perdite durevoli di valore delle attività in bilancio, iscrivendo l'eventuale differenza nel Conto Economico; le attività su cui è possibile effettuare l'impairment test sono le attività materiali e immateriali, le partecipazioni e le attività disponibili per la vendita.

Secondo lo IAS 39 la procedura di impairment test avviene in due fasi:

1. Si analizzano alcuni elementi delle attività finanziarie classificandole in:
  - Attività deteriorate (impaired asset) qualora la banca rileva una oggettiva manifestazione di un evento di perdita (loss event) successivo al momento in cui la banca ha acquistato l'attività e antecedente al momento della valutazione, tale perdita deve essere oggettiva e già manifestata;

- Attività non deteriorate (non impaired asset).

2. Dopo la classificazione delle attività tra impaired e non impaired si procede alla:

- *valutazione individuale o analitica* che si applica alle attività molto grandi, effettuando l'impairment singolarmente ad ogni singola attività classificata come impaired;
- *valutazione collettiva o forfettaria* che si esegue sulle attività di piccole dimensioni o alle attività non impaired, raggruppandole in classi omogenee e applicando il tasso di perdita acquisito tramite esperienze storiche<sup>30</sup>.

---

<sup>30</sup> D. PREVITALI, <http://docenti.luiss.it/previtali/files/2014/06/Lezione-8-Banche-e-analisi-di-bilancio1.pptx>, p.39-45

**CAPITOLO QUARTO:**

**PRESENTAZIONE E COMMENTO DEL BILANCIO DI UNA SOCIETÀ COMMERCIALE E DI UNA SOCIETÀ FINANZIARIA QUOTATE**

## 1- BILANCIO DI UNA SOCIETÀ COMMERCIALE QUOTATA: LA VOLKSWAGEN GROUP ITALIA S.p.A.<sup>31</sup>

Per illustrare, nella realtà, l'applicazione del fair value nei bilanci, ho voluto presentare due prospetti diversi tra loro, rappresentando, da un lato il bilancio di una società commerciale e dall'altro quello di una banca, entrambe quotate in borsa.

In primis, analizziamo il bilancio di Volkswagen Group Italia S.p.A., chiuso al 31.12.2013, composto da: situazione patrimoniale finanziaria, conto economico separato e complessivo, prospetto delle variazioni di patrimonio netto, rendiconto finanziario, corredato da alcune considerazioni personali, redatto in piena conformità alle disposizioni dei Principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Il modello di governance della Società è interamente strutturato in modo da assicurare all'azienda il raggiungimento degli obiettivi definiti, attuando le proprie strategie. La struttura è stata creata tenendo conto della necessità di dotarsi di un'organizzazione in grado di garantire la massima efficienza ed efficacia operativa, pertanto è stato privilegiato il cosiddetto "sistema tradizionale" che prevede la presenza di un Consiglio di Amministrazione con funzioni amministrative, di un'Assemblea dei Soci e di un Collegio Sindacale con funzioni di controllo sull'amministrazione, di nomina assembleare.

Volkswagen Group Italia S.p.A., appartenente al Gruppo Volkswagen, distribuisce in Italia veicoli da oltre cinquant'anni e si pone come fine principale l'importazione di auto, ricambi e accessori e la commercializzazione ed assistenza dei propri prodotti, assicurando nel contempo un livello di servizi tale da garantire un elevato grado di soddisfazione dei clienti ed una durevole solidità aziendale propria e della propria rete organizzativa. Il Gruppo Volkswagen è immediatamente identificato attraverso i noti marchi Volkswagen, Škoda, Audi, Seat. La qualità e notorietà dei prodotti del Gruppo Volkswagen, indiscussa e di standard elevato, permette a Volkswagen Group Italia S.p.A. di usufruire, nel proprio mercato di riferimento, dell'eccellente posizionamento che l'intero Gruppo può vantare a livello mondiale. L'opportunità di appartenere ad un Gruppo solido come quello Volkswagen manifesta indubbiamente i propri vantaggi, non solo in termini di garanzia, di continuità nel tempo, di qualità ed assistenza, ma anche nella costante ricerca di ottimizzazione della gestione di politiche interne che, grazie ad una attività coordinata e guidata da un integrato know-how, migliora le proprie performance.

---

<sup>31</sup> Vedi sul punto, <http://www.volkswagengroup.it/Apps/WebObjects/VGI.woa/wa/viewFile?id=554&lang=ita>, pp. 18-20

Il bilancio tiene conto della funzione economica di ciascuno degli elementi dell'attivo e del passivo e, come previsto dal Framework degli IAS/IFRS, rispetta i seguenti principi generali e caratteristiche qualitative:

- competenza temporale;
- prospettiva di continuità dell'impresa;
- comprensibilità;
- significatività;
- attendibilità;
- comparabilità.

## SITUAZIONE PATRIMONIALE E FINANZIARIA

ATTIVITA'	2013	2012
<b>Attività non correnti</b>		
Attività immateriali	3.858.289	6.003.437
Immobili, impianti e macchinari	44.073.134	45.326.256
Investimenti immobiliari	23.118.211	23.262.902
Partecipazioni	1.508.230	738.230
Crediti commerciali	0	0
Altri crediti	2.318.488	2.439.757
Imposte differite attive	78.609.640	76.886.223
	153.485.992	154.656.805
<b>Attività correnti</b>		
Rimanenze	279.853.901	320.726.189
Crediti commerciali	302.044.765	297.503.835
Crediti finanziari	283.824.767	153.745.578
Crediti per imposte sul reddito	12.116.368	28.470.503
Altri crediti	116.320.235	161.182.126
Disponibilità liquide e mezzi equivalenti	8.541.207	1.047.597
	1.002.701.243	962.675.828
<b>Totale attività</b>	<b>1.156.187.235</b>	<b>1.117.332.633</b>

<b>PATRIMONIO NETTO E PASSIVITA'</b>	<b>2013</b>	<b>2012</b>
<b>Patrimonio netto</b>		
Capitale sociale	46.480.500	46.480.500
Riserva legale	9.296.845	9.296.845
Utili e altre riserve	376.305.659	349.073.447
	432.083.004	404.850.792
<b>Passività non correnti</b>		
Imposte differite passive	8.132.854	8.902.452
Benefici ai dipendenti	7.665.355	7.714.016
Altri debiti	251.220	73.134
Altri fondi	55.237.605	58.687.324
	71.287.034	75.376.926
<b>Passività correnti</b>		
Debiti finanziari	0	0
Debiti commerciali	249.009.769	263.905.898
Debiti per imposte sul reddito	1.239.320	0
Altri debiti	164.446.569	162.806.365
Altri fondi	238.121.539	210.392.652
<b>Totale patrimonio netto e passività</b>	<b>1.156.187.235</b>	<b>1.117.332.633</b>

## CONTO ECONOMICO SEPARATO

	<b>2013</b>	<b>2012</b>
Ricavi	3.521.478.521	3.656.899.064
Costo del venduto	-3.215.679.172	-3.362.469.311
Risultato di vendita	305.799.349	294.429.753
Costi generali di vendita	-366.685.324	-377.870.108
Costi generali di amministrazione	-34.034.952	-41.317.673
Altri proventi	204.428.333	239.540.807
Altri oneri	-62.548.021	-71.201.644
Risultato Operativo	46.959.385	43.581.135
Altri proventi ed oneri finanziari	-2.899.279	-2.742.322
Risultato finanziario	-2.899.279	-2.742.322
Svalutazioni partecipazioni	0	0
Risultato altre attività finanziarie	0	0
Risultato prima delle imposte	44.060.106	40.838.813
Imposte correnti	-18.469.666	-10.113.872
Imposte differite	2.225.725	-4.524.389
Imposte sul reddito	-16.243.941	-14.638.261
<b>Risultato d'esercizio</b>	<b>27.816.165</b>	<b>26.200.552</b>

## CONTO ECONOMICO COMPLESSIVO

	2013	2012
<b>Risultato economico d'esercizio</b>	<b>27.816.165</b>	<b>26.200.552</b>
Altri utili e perdite complessive che verranno successivamente	0	0
Rimisurazioni di piani a benefici definiti	-583.953	-603.335
Altri utili e perdite complessive che non verranno	-583.953	-603.335
<b>Totale risultato economico complessivo dell'esercizio</b>	<b>27.232.212</b>	<b>25.597.217</b>

## RENDICONTO FINANZIARIO

	2013	2012
Disponibilità Liquide e mezzi equivalenti di inizio periodo	1.047.597	1.549.912
Utile (Perdita) prima delle imposte	44.060.106	40.838.813
Pagamenti imposte sul reddito	-876.211	-49.014.413
Ammortamento dell'esercizio	8.268.930	7.983.516
Variazione al fondo trattamento di fine rapporto	-899.905	-735.496
Risultato da eliminazione immobilizzazioni	27.175	7.976
Variazione delle rimanenze	40.872.288	98.891.162
Variazione dei crediti (esclusa parte finanziaria/factoring)	40.408.032	27.143.608
Variazione dei debiti (esclusa parte finanziaria/factoring)	-2.920.463	-3.520.094
Variazione dei fondi	22.940.426	-61.049.242
Cash-flow generato (assorbito) dalla gestione operativa	151.880.378	60.545.829
Acquisizione di immobili, impianti e macchinari	-4.784.148	-4.869.515
Variazione delle partecipazioni	-770.000	0
Ricavi da eliminazione immobilizzazioni	10.991	10.991
Cash-flow generato (assorbito) nell'attività di investimento	-5.543.157	-4.858.524
Variazione dei crediti finanziari/mutui/prestiti	-2.498.000	-12.751.910
Variazione crediti/debiti finanziari da Cash Pool	-127.546.992	-28.874.023
Variazione delle passività da factoring	-8.818.633	-14.563.687
Cash-flow generato (assorbito) nell'attività di finanziamento	-138.863.625	-56.189.620
Variazione delle disponibilità liquide e mezzi equivalenti	7.473.597	-502.315
Disponibilità Liquide e mezzi equivalenti di fine periodo	8.521.194	1.047.597
Finanziamenti (inclusi depositi a termine)	29.371.000	26.873.000
Liquidità lorda	37.892.194	27.920.597
Situazione crediti/debiti da Cash Pool	254.296.640	126.749.648
<b>Liquidità netta</b>	<b>292.188.833</b>	<b>154.670.245</b>



Alla chiusura di ogni esercizio, in occasione della redazione del bilancio, la Società prende in considerazione il valore contabile delle proprie attività materiali, immateriali e partecipazioni per determinare se vi siano indicazioni che queste attività abbiano subito riduzioni di valore. Qualora vi siano indicazioni in tal senso, viene stimato l'ammontare recuperabile di tali attività per determinare l'importo della svalutazione. Ove non sia possibile stimare il valore recuperabile di un'attività individualmente, la Società effettua la stima del valore recuperabile dell'unità generatrice di flussi finanziari cui l'attività appartiene.

L'ammontare recuperabile è il maggiore fra il prezzo netto di vendita ed il valore d'uso. Nella valutazione del valore d'uso, i flussi di cassa futuri stimati (sia in entrata che in uscita) sono scontati al loro valore attuale utilizzando un tasso al lordo delle imposte che rifletta le valutazioni correnti del mercato del valore del denaro e dei rischi specifici dell'attività aziendale.

Le attività immateriali a vita utile indefinita vengono verificate annualmente e comunque ogniqualvolta vi sia indicazione di una possibile perdita di valore, al fine di determinarne l'esistenza e l'entità. Se l'ammontare recuperabile di un'attività si stima essere inferiore rispetto al relativo valore contabile, il valore contabile dell'attività è ridotto al minor valore recuperabile e la perdita di valore è rilevata nel conto economico. Qualora negli esercizi successivi i motivi di tale svalutazione non dovessero più sussistere, il valore contabile dell'attività ad eccezione dell'avviamento, è incrementato al nuovo valore derivante dalla stima del suo valore recuperabile, ma non oltre il valore netto di carico che l'attività avrebbe avuto se non fosse stata effettuata la svalutazione per perdita di valore.

**2- BILANCIO DI UNA SOCIETÀ FINANZIARIA QUOTATA: LA BANCA INTESA  
SAN PAOLO S.p.A.<sup>32</sup>**

**STATO PATRIMONIALE**

<b>Voci dell'attivo</b>	<b>31.12.2014</b>	<b>31.12.2013</b>
10. Cassa e disponibilità liquid	4.382.716.255	3.997.176.709
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	24.074.886.694	17.401.796.155
30. Attività finanziarie valutate al fair value	344.848.692	333.733.643
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	30.974.689.500	41.118.673.149
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	299.306.480	299.502.655
60. Crediti verso banche	117.189.212.282	83.979.415.583
70. Crediti verso clientele	168.630.762.363	192.363.935.958
80. Derivati di copertura	8.249.661.702	6.312.675.666
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	56.927.550	67.380.998
100. Partecipazioni	28.940.304.195	29.091.750.912
110. Attività materiali	2.641.927.808	2.509.825.800
120. Attività immateriali	2.339.970.672	2.336.386.659
<i>di cui:</i>		
<i>- avviamento</i>	<i>815.013.801</i>	<i>776.725.269</i>
130. Attività fiscali	9.795.410.042	10.027.300.260
<i>a) correnti</i>	<i>1.984.612.432</i>	<i>2.791.490.064</i>
<i>b) anticipate</i>	<i>7.810.797.610</i>	<i>7.235.810.196</i>
<i>- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)</i>	<i>6.623.245.976</i>	<i>6.403.094.442</i>
<b>Totale dell'attivo</b>	<b>400.750.318.126</b>	<b>393.157.947.145</b>

<sup>32</sup>Vedi sul punto, <http://www.group.intesasanpaolo.com/script/sir0/si09/contentData/view/content-ref?id=CNT-05-00000025C2D1>, pp. 494-496, 499

<b>Voci del passivo e del patrimonio netto</b>		<b>31.12.2014</b>	<b>31.12.2013</b>
10.	Debiti verso banche	106.521.642.805	107.099.082.387
20.	Debiti verso clientele	110.914.920.161	103.349.227.531
30.	Titoli in circolazione	109.921.269.419	117.486.815.779
40.	Passività finanziarie di negoziazione	16.678.253.049	11.378.340.569
60.	Derivati di copertura	7.234.780.366	5.377.585.001
70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	999.753.304	680.764.304
80.	Passività fiscali	667.755.044	496.071.517
	a) correnti	153.508.238	121.270.081
	b) differite	514.246.806	374.801.436
100.	Altre passività	4.814.296.920	5.473.739.999
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	660.275.208	546.498.174
120.	Fondi per rischi ed oneri	1.955.215.546	1.506.833.210
	a) quiescenza e obblighi simili	945.534.108	597.549.899
	b) altri fondi	1.009.681.438	909.283.311
130.	Riserve da valutazione	-596.514.141	6.212.756
160.	Riserve	3.550.816.748	4.044.051.169
170.	Sovrapprezzi di emission	27.507.513.386	31.092.720.491
180.	Capitale	8.724.861.779	8.545.738.608
190.	Azioni proprie (-)	17.287.358	-12.647.082
200.	Utile (perdita) d'esercizio	1.212.765.890	-3.913.087.268
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>		<b>400.750.318.126</b>	<b>393.157.947.145</b>

## CONTO ECONOMICO

Voci	2014	2013
10. Interessi attivi e proventi assimilati	7.790.073.304	8.317.476.736
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-5.762.265.117	-6.915.074.093
30. Margine di interesse	2.027.808.187	1.402.402.643
40. Commissioni attive	2.948.787.905	2.605.943.584
50. Commissioni passive	-424.802.774	-478.011.507
60. Commissioni nette	2.523.985.131	2.127.932.077
70. Dividendi e proventi simili	2.410.626.638	1.943.883.369
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	-3.697.117	204.210.714
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-69.365.316	-10.637.581
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:		
a) crediti	105.156.956	18.215.514
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	213.204.023	333.824.003
d) passività finanziarie	-55.205.183	150.377.629
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-366.287	-31.450.708
<b>120. Margine di intermediazione</b>	<b>7.152.147.032</b>	<b>6.138.757.660</b>
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-	-2.595.855.609
a) crediti	-	-2.310.047.096
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-166.977.049	-191.632.483
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	375	-5.752
d) altre operazioni finanziarie	-25.427.458	-94.170.278
140. Risultato netto della gestione finanziaria	5.385.255.072	3.542.902.051
150. Spese amministrative:	-	-3.654.724.665
a) spese per il personale	-	-1.804.208.973
b) altre spese amministrative	-	-1.850.515.692
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-98.419.590	-109.012.265
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-116.487.559	-118.143.110
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-35.824.300	-1.180.720.917
190. Altri oneri/proventi di gestione	498.388.012	592.216.384
200. Costi operativi	-	-4.470.384.573
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-176.531.905	-1.872.613.678
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-1.861.740.283
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	112.817.035	4.171.407
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.469.031.683	-4.657.665.076
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-256.265.793	744.577.808
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.212.765.890	-3.913.087.268
<b>290. Utile/ (perdita) d'esercizio</b>	<b>1.212.765.890</b>	<b>-3.913.087.268</b>

In riferimento ad una società finanziaria, ho estrapolato i dati dal bilancio della Banca Intesa San Paolo S.p.A., chiuso al 31.12.2014, composto da: situazione patrimoniale finanziaria, conto economico separato e complessivo, corredato da alcuni commenti personali sulla disciplina del fair value, redatto in piena conformità alle disposizioni dei Principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Il bilancio è redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività aziendale; valutando il profilo economico e la struttura patrimoniale e finanziaria attuale e prospettica, non emergono incertezze legate ad eventi o circostanze che, considerati singolarmente o nel loro insieme, possano far sorgere dubbi riguardo alla continuità aziendale.

I criteri di rilevazione e valutazione applicati per la redazione Bilancio al 31 dicembre 2013 della BNL SpA recepiscono i Principi contabili internazionali entrati in vigore a partire dal 1° gennaio 2013 di seguito riportati.

- a) *IFRS 13 Misurazione del fair value*: il Principio definisce un framework unico per le valutazioni al fair value, richieste o consentite da parte di altri principi e per la relativa informativa di bilancio;
- b) *IFRS 7 Strumenti finanziari, informazioni integrative*: alcuni emendamenti richiedono informazioni sugli effetti delle compensazioni di attività e passività finanziarie sulla situazione patrimoniale finanziaria di un'impresa effettuate in applicazione dello IAS 32;
- c) *IAS 1 Presentazione del bilancio*: Un emendamento richiede di raggruppare tutti i componenti presentati nel "Prospetto della redditività complessiva" ("Other comprehensive income") in due categorie a seconda che essi possano o meno essere riclassificati successivamente a conto economico;

d) *IAS 19 Benefici ai dipendenti*: Un emendamento elimina l'opzione di differire il riconoscimento degli utili e delle perdite attuariali con il metodo del corridoio, richiedendo che gli stessi siano iscritti immediatamente nel "Prospetto della redditività complessiva" ("Other comprehensive income") in modo che l'intero ammontare netto dei fondi per benefici definiti (al netto delle attività al servizio del piano) sia iscritto nello stato patrimoniale<sup>33</sup>.

Vorrei soffermarmi su alcune voci tipiche del bilancio bancario, secondo il fair value, come:

- Attività finanziarie detenute per la negoziazione (HFT)

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie allocate nel portafoglio di negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati. All'atto della rilevazione iniziale le attività vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso; successivamente alla rilevazione iniziale, tali attività sono valorizzate al fair value i cui effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione

---

<sup>33</sup> <http://www.group.intesasanpaolo.com/script/sir0/si09/contentData/view/content-ref?id=CNT-05-00000025C2D1>, p. 390ss.

di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita (vale anche per le successive due categorie).

- Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS)

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non diversamente classificate come crediti, attività detenute per la negoziazione, attività detenute sino a scadenza o attività finanziarie valutate al fair value.

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione, totale o parziale, o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

- Attività finanziarie detenute sino alla scadenza (HTM)

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito quotati con pagamenti fissi o determinabili e con scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento; all'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al fair value, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili. Successivamente alla rilevazione iniziale, tali attività sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, tramite il processo di ammortamento della differenza tra il valore di iscrizione e il valore rimborsabile alla scadenza.

Le attività detenute sino alla scadenza sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se sussistono tali evidenze l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita viene rilevato nel conto economico.

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nelle voci attività finanziarie detenute per la negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile



ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

La valutazione di impairment viene effettuata:

- su *base analitica* per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore
- *collettivamente*, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica; tale valutazione si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie:

1. indicatori derivanti da ***fattori di tipo qualitativo interni*** inerenti la società oggetto di valutazione come: il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" di oltre due classi;
2. ***indicatori esterni di carattere quantitativo*** derivanti dai valori di mercato dell'impresa, come: una significativa o prolungata riduzione del fair value al di sotto del valore di iscrizione iniziale.

## Bibliografia

(s.d.). Tratto da Sito Web Società Volkswagen S.p.A.:

<http://www.volkswagen.it/Apps/WebObjects/VGI.woa/wa/viewFile?id=554&lang=ita>

(s.d.). Tratto da Sito Web Banca Intesa San Paolo S.p.A.:

<http://www.group.intesasanpaolo.com/script/sir0/si09/contentData/view/content-ref?id=CNT-05-000000025C2D1>

*Bankpedia*. (s.d.). Tratto da <http://www.bankpedia.org/index.php/it/101-italian/f/20068-fair-value-nei-bilanci-che-adottano-gli-ias-ifrs-enciclopedia>

CIMINI, R. (2011). La valutazione degli strumenti finanziari nei principi contabili dello IASB. In S. SARCONE, *La formazione del bilancio annuale*. CEDAM.

GRAVINA, N. (s.d.). *Il commercialista telematico*. Tratto da N. GRAVINA, Profili salienti sui principi contabili internazionali (IAS – IFRS), in [http://www.commercialistatelematico.com/\\$file/\\_id1/1/\\_id2/0000001656.pdf](http://www.commercialistatelematico.com/$file/_id1/1/_id2/0000001656.pdf), p.5, §4

IASB. (s.d.). *Conceptual Framework for financial reporting*.

IASB. (s.d.). *Conceptual Framework for Financial Reporting: the reporting entity, Basis for conclusions*.

IASB. (s.d.). *Framework*.

MECHELLI, A. (2011). Il "progetto fair value" e il nuovo IFRS 13. In S. SARCONE, *La formazione del bilancio annuale* (p. 476). CEDAM.

MECHELLI, A. (2011). il processo di armonizzazione contabile: direttive comunitarie e principi contabili IAS/IFRS. In S. SARCONE, *la formazione del bilancio annuale* (p. 419). CEDAM.

MECHELLI, A. (2011). l'ultima frontiera dei principi contabili: l'indicazione in bilancio della performance dell' impresa. In S. SARCONE, *La formazione del bilancio annuale*. CEDAM.

PREVITALI, D. (2014). *Docenti Luiss: Daniele Previtali*. Tratto da , <http://docenti.luiss.it/previtali/files/2014/06/Lezione-8-Banche-e-analisi-di-bilancio1.pptx>

ROSCINI VITALI, F., & VINZIA, M. A. (2003). Fair Value. Rappresentazione contabile e valutazioni finanziarie secondo gli IAS. *Il Sole 24ORE Milano*.

SARCONE, S. (2011). *la formazione del bilancio annuale*. CEDAM.

SAUNDERS, A., ANOLLI, M., ALEMANNI, B., & CORNETT, M. M. (A cura di). (2014). *Economia degli intermediari finanziari* (Vol. terza edizione). MCGRAW-HILL .

SFORZA, V. (2011). Il Framework per la preparazione e la presentazione dei bilanci. In S. SARCONE, *La formazione del bilancio annuale*. CEDAM.